

5. I rapporti con la Chiesa

Alla vigilia dell'invasione i Longobardi si convertirono al **cristianesimo ariano**, forse più per ottenere la collaborazione dei Goti presenti in Italia che per reale convinzione: rimasero infatti a lungo ben vivi i rituali pagani. Per la diversità di fede e a causa dei frequenti **saccheggi a danno dei monasteri**, i rapporti fra i Longobardi e la Chiesa nella prima fase della conquista furono molto difficili. Anche se va sottolineato che i monasteri furono colpiti non tanto per una manifestazione di ostilità religiosa quanto **per il fatto che erano poco difesi e possedevano notevoli ricchezze**.

La regina Teodolinda

I rapporti con la Chiesa di Roma cambiarono con il re **Autàri** (584-590), grazie al ruolo di mediazione che svolse sua moglie, la regina **Teodolinda**, che era di stirpe bava ed era **cattolica**. La mediazione della regina riuscì anche perché in quegli anni era papa **Gregorio Magno** che, con grande realismo politico, capì che la presenza longobarda era ormai una realtà con cui era necessario e conveniente dialogare. **Teodolinda** fu la figura chiave di questa nuova fase di radicamento del Regno longobardo: la regina rimase **ai vertici del potere per quarant'anni** e fu un elemento di continuità nella politica longobarda. Alla morte di Autàri, infatti, i duchi delegarono a lei la scelta del nuovo re, scelta che cadde su **Agilulfo**, duca di Torino, il quale, sposando Teodolinda, diventò il nuovo re e il ruolo della regina proseguì, dopo la morte di Agilulfo, come reggente per conto del figlio **Adaloaldo**. Teodolinda e Agilulfo comprendevano i vantaggi che avrebbe portato l'adesione al cattolicesimo e continuarono la **politica di dialogo con la Chiesa cattolica**, ma capirono anche che i tempi non erano maturi per una conversione del popolo longobardo. In qualche modo prepararono questo cambiamento, ma proponendosi allo stesso tempo come **custodi dell'identità longobarda**. Teodolinda, infatti, in un sapiente gioco di pesi e contrappesi, fece battezzare come cattolico il figlio e futuro re Adaloaldo, e decorò il palazzo che si fece costruire a Monza con affreschi che raccontavano l'antica saga dei Longobardi, ribadendo così l'appartenenza alla stirpe.

La conversione dei Longobardi al cattolicesimo

La **prima conversione di un sovrano longobardo** avvenne nel **651** con il re **Ariperto** e, anche se tra i barbari era usuale che alla conversione dei re seguisse la conversione del resto della popolazione, con i Longobardi questo avvenne abbastanza lentamente. Solo nell'VIII secolo il re

Liutprando consolidò il definitivo passaggio al cattolicesimo, dichiarandosi apertamente **re cattolico** e vietando i riti dell'antica religione pagana longobarda.

Liutprando inoltre **riconobbe alla Chiesa importanti privilegi**, come per esempio il **diritto d'asilo**, e rese più facili le donazioni dei fedeli alla Chiesa.

E fu ancora questo re che, di fronte alle proteste del papa per la ripresa della politica espansionistica, che puntava a unificare i territori longobardi con la conquista del Lazio, **donò alla Chiesa di Roma il territorio del castello di Sutri**, che rappresenta l'inizio dell'affermazione di un **potere territoriale della Chiesa**.

L'espansionismo longobardo e gli attriti con la Chiesa

Se Autàri aveva respinto i tentativi di riconquista bizantina e le mire dei Franchi, con **Agilulfo** riprese la **politica di espansione territoriale** a danno dei Bizantini: il nuovo sovrano conquistò i territori dell'Emilia, anche se rinunciò alla conquista di Roma accettando l'offerta di Gregorio Magno di un tributo di più di 200 chili d'oro l'anno. E così anche gli altri re, e in particolare Liutprando, puntarono a una sempre maggiore erosione della presenza bizantina in Italia per riuscire a unificare i territori longobardi. L'espansionismo dei re longobardi fu sempre un fattore di attrito con la Chiesa di Roma, perché sottinteso all'unificazione dei loro domini c'era l'**obiettivo di porre sotto la loro tutela la Chiesa stessa**, puntando a condizionare l'elezione del papa. D'altro canto **la Chiesa ormai progettava di assumere** accanto al potere spirituale **un potere temporale sui territori di Roma e del Lazio**, sostituendosi così al potere bizantino. Questi obiettivi differenti resero quindi sempre **conflittuali i rapporti fra la Chiesa e i Longobardi**, nonostante la loro conversione al cattolicesimo.